

*fondazione*



MAGNA CARTA

Frascati, settembre 2008

[...] Noi – quelli della generazione di Sandro e della mia, abbiamo credo pochi mesi di differenza – siamo comunque una generazione di post. C'è chi è stato post democristiano, chi post socialista, chi post missino, chi post comunista, chi post radicale, etc., per voi e per quanti sono passati da Frascati negli anni precedenti, queste distinzioni non esistevano, voi siete arrivati alla politica, quando i vecchi partiti erano ormai scomparsi e invece si erano creati nuovi riferimenti. E questi nuovi riferimenti erano evidentemente destinati da un punto di vista politico e da un punto di vista culturale a delle ulteriori semplificazioni, quelle alle quali abbiamo assistito e che sono – se pensate bene – state determinate molto più dei comportamenti del corpo elettorale, sono state più trasformazioni spontanee che non evidentemente indotte da comportamenti attivi. Vi sono state solamente alcune leadership che hanno avuto il grande merito di riuscire ad assecondare alcune tendenze che erano già insite nel corpo sociale, in particolare nei comportamenti elettorali degli italiani.

Studiando le nuove generazioni che sono passate dalla Summer School della Fondazione, si comprendeva innanzitutto che il centrodestra aveva un radicamento, che andava al di là della generazione dei fondatori, aveva giovani energie che vogliono continuare questa esperienza e che la continueranno, e in secondo luogo che quelle distinzioni partitiche erano in qualche modo un residuo di ancien regime, che era destinato a consumarsi. Queste sono, credo, acquisizioni importanti che sono state confermate dai fatti.

Sulle spalle della vostra preparazione vi sono, però, proprio per questo delle responsabilità io credo molto grandi, perché noi viviamo in un tempo di profonda trasformazione delle culture politiche di questo Paese. Una profonda trasformazione che ha determinato tra l'altro uno sconvolgimento del nostro sistema politico e io penso che per trovare le radici di questo sconvolgimento, bisogna andare indietro nel tempo, forse arrivare addirittura al 1919.

Quando dopo la grande guerra mondiale apparve nel sistema politico italiano il problema dei partiti antisistema, apparve il problema del comunismo, anche se poi il Partito Comunista si formò nel '21, vi fu la genesi del proporzionalismo che è una cosa diversa dalla proporzionale, che è una cultura istituzionale che ha una sua

dignità, ma che si è anche consumata, e infine nacque il problema del partito dei cattolici.

Se voi ci pensate, il 13 e il 14 aprile tutte queste cose sono scomparse. È rimasto un vuoto che tocca a voi riempire. Se io mi devo rifare alle esperienze passate, direi che gli elementi che tengono insieme la vostra generazione, la nuova generazione del centrodestra, quella che è andata oltre le sigle iniziali di quest'area politica, è il fatto di riconoscervi rivoluzionari nel modo di concepire la politica rispetto a quella del tempo dei partiti tradizionali, di essere progressisti in economia, perché votati naturalmente a trovare una sintesi tra il mercato e la solidarietà e di essere, invece, conservatori o tradizionali nei costumi, innanzitutto ritenendo la tradizione del buon governo qualcosa da rafforzare e da rilanciare.

È una sintesi iniziale che ricavo tra le altre cose da una vecchia definizione di Pannunzio, ma è poco. Per trasformare una cultura politica, c'è bisogno di andare oltre questo, e tenete conto che la politica ha tanti cambiamenti, i sistemi politici cambiano, cambiano anche i partiti, ma una politica senza cultura, senza ideali, è una politica che perde il suo nerbo e perde anche la ragione per essere praticata. Questo è qualcosa che invece vale per tutte le generazioni. Questa scuola credo che abbia un'importanza particolare, perché cade in un momento di grande trasformazione del sistema politico e anche di grande trasformazione del centrodestra. il Popolo della Libertà cessa di essere una intuizione ed entra alla prova dei fatti, viene ammesso alla prova dei fatti e ora tocca a noi, ma anche a voi, capire se è una prova che potrà essere superata oppure no.

Credo che questa scuola avrà un vantaggio, si colloca in un momento nel quale finisce la politica balneare, i dibattiti e le troppe parole che l'hanno caratterizzata, e si inizia a far sul serio e anche nelle presenze che si succederanno nei giorni prossimi e che animeranno le sessioni plenarie, avrete modo di sentire evidentemente dalla voce dei protagonisti quali saranno i percorsi che porteranno a dare sostanza a quella che ora è una ipotesi. io vi prego solamente di essere anche nella vostra critica "irriverenti", responsabilmente irriverenti, cercando di animare una discussione vera dopo aver studiato la mattina nei corsi seminariali.

Io penso che in questo momento particolare non poteva esserci inizio migliore per la scuola che l'inaugurazione che è stata prevista quattro o cinque mesi fa, quando questo percorso si intuiva, ma non era ancora chiaro, cioè la lezione inaugurale del Ministro della Cultura Sandro Bondi, perché Sandro - come sapete - è stato a lungo il coordinatore di Forza Italia ed è stato colui il quale con uno stile irripetibile sia politico, sia umano ha consentito in questo strano partito - io passo le mie vacanze, una grande parte delle mie vacanze in Valle d'Aosta, e lì c'è un paesino che si chiama Cisternino famoso per essere un paesino nato per architettura spontanea - Forza Italia è un po' Cisternino, è stata una architettura spontanea, nella quale all'ombra di un carisma sono nate tante cose e all'interno di queste cose è nata persino la

possibilità di trovare dei luoghi di dibattito reale, di crescita, di confronto e di creazione di un piccolo nucleo di classe dirigente, piccolo.

Non sono le uniche cose che sono nate, ma sono nate queste che sono le più belle, le più importanti e gran parte di queste si debbono alla azione e alla disponibilità politica e umana di Sandro.

[...] Oggi siamo particolarmente contenti che questa scuola sia aperta da lui. [...] Abbiamo, infatti, bisogno del contributo di tante culture politiche che riescono a trovare una espressione comune e una sintesi. Abbiamo anche bisogno di una collaborazione tra generazioni [...] è quello che serve per riuscire a vincere quella che rimane comunque una scommessa difficile per quanto le cose sembra stiano andando bene, in politica quello che conta è la durata e noi dobbiamo sapere, voi dovete sapere, che si è solamente all'inizio e che questa impresa funzionerà solo se il cambio di testimone tra generazioni riuscirà bene e noi saremo in grado di lasciarvi qualcosa che vale la pena di vivere.

*Gaetano Quagliariello*